

Anno XXII - N° 3
Luglio - Settembre 2010
Periodico Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE
n. 0880/2009



FEDERBIM
notizie



**Federbim: grandi risultati,
grandi impegni futuri**

**Fiscalità locale e green economy,
opportunità per i Comuni**



Federforeste
Federazione Italiana
delle Comunità Forestali

Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.



DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Gelfi Francesco - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco
Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario; Membri effettivi:** **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Cosaro Virgilio - Donalisio Gabriele**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXII - N. 3
LUGLIO - SETTEMBRE 2010

Presidente Federazione

Carlo Personeni

Direttore

Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile

Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione

Renato Vicenzi

Enrico Petriccioli

Giovanni Barocco

Egildo Spada

Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione

Federbim

Gianfranco De Pasquale

00185 - Roma

Viale Castro Pretorio, 116

tel. 06 4941617

Federforeste

Vincenzo Fatica

Via Giovanni XXIII, 3

61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale

CTP Service s.a.s.

17047 - Vado Ligure (SV)

tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim

Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa

Brigati Glauco

16164 - Genova Pontedecimo

tel. 010 714535

Sommario



Editoriale p. 2

Federalismo al rush finale (se la maggioranza tiene) p. 3



Federbim: grandi risultati, grandi impegni futuri p. 4

E ora si apre la stagione della responsabilità p. 10

Fiscalità locale e green economy, opportunità per i Comuni p. 11



Più soldi alla Montagna
con l'aumento del sovracanone
Intervista al Senatore Valter Zanetta p. 12

Piccoli comuni: sì a federalismo intelligente,
no a decisioni centraliste p. 14

Il bando di concorso per l'assegnazione
del premio «Federbim Valsecchi 2010» p. 16

Energia e territori di montagna,
più poteri alla Provincia Autonoma di Trento p. 17

Il gusto della montagna, una riflessione sul territorio p. 19



Il Sarca, specchio d'acqua del Trentino p. 23

Bilancio del Consorzio del bacino imbrifero montano
del fiume Tronto - Ascoli Piceno p. 27

Federforeste p. 28

La manovra conferma: Consorzi BIM esempi virtuosi di Federalismo

Le nubi che minacciavano pioggia sembrano essersi diradate. Dopo il tempo dell'incertezza arriva quello del giusto riconoscimento e quindi anche di maggiori responsabilità. La manovra correttiva dei conti pubblici ha infatti confermato e valorizzato il ruolo dei Consorzi BIM, con una nuova importante assegnazione di risorse economiche. Cosa ancor più significativa in un perdurante contesto di crisi. Un risultato che si aggiunge peraltro a quello ottenuto con la Carta delle Autonomie, che all'articolo 18 prevede espressamente che i Consorzi BIM sono "esclusi dalla soppressione" degli enti inutili.

E non è tutto: l'articolo 15 del maxiemendamento alla manovra ha poi finalmente definito l'aumento già dal 1° gennaio 2010 del sovracanone a favore dei BIM che passerà dagli attuali 21,08 a 28 euro (un incremento del 33%) e per i Comuni Rivaschi da 5,27 a 7 euro (+33%) per ogni kW di potenza nominale media. Aumento che, lo diciamo con certezza, non peserà – e non deve pesare – sui consumatori. Anche questo risultato è frutto di una richiesta portata avanti da più di 3 anni, da Enerbim prima e Federbim poi, nell'interesse dei Consorzi BIM, dei Comuni montani e della sua gente.

Si tratta di un importo superiore ai 30 milioni di euro annui che si aggiungerà ai fondi gestiti direttamente dai Consorzi BIM. Risorse che verranno immediatamente dirottate ai territori di competenza (quasi 2 mila Comuni Montani coinvolti).

Altra importante novità è la possibilità di piena applicazione dell'art. 3 della legge 959/53 finalizzato a valorizzare ulteriormente il sovracanone con la possibilità di ritirare energia idroe-



*Carlo Personeni
Presidente Federbim*

lettrica in sostituzione del sovracanone. Va poi registrata l'eliminazione, che Federbim sollecitava da tempo, del rimborso dei canoni aggiuntivi già incassati dai Comuni e dallo Stato per gli anni 2006 – 2007, previsti dalla Finanziaria 2006.

Ripeto: sono risultati di cui possiamo andare orgogliosi, ma che chiamano Federbim ad un impegno ancora maggiore. In particolare per definire un ruolo specifico nel settore del risparmio energetico. E in ogni caso occorre stare sempre all'erta perché la risorsa sovracanone è ambita da molti. Anche per essere all'altezza della sua storia: i Consorzi BIM, lo abbiamo sempre detto e dimostrato a tutti i nostri interlocutori istituzionali che ringraziamo per il loro appoggio, sono il primo esempio di federalismo fiscale: perché da 55 anni gestiscono i proventi che arrivano dal territorio montano che vengono reinvestiti sullo stesso territorio, in investimenti in conto capitale a favore della gente di montagna.

Carlo Personeni

Federalismo al rush finale (se la maggioranza tiene)

È il primo dei cinque punti del patto di legislatura sul quale a fine settembre il Governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Il federalismo continua la sua navigazione nel mare increspato della politica, con le tensioni all'interno della maggioranza. La volontà di Pdl e Lega è di chiudere la partita entro i primi mesi del prossimo anno; ma per l'opposizione questo processo comporterà un aumento di tasse per cittadini e imprese.

L'ultimo decreto attuativo, in ordine di tempo, riguarda i tributi delle regioni e i costi standard della sanità.

Essendo un tema che riguarda anche i territori di montagna, vale la pena fare il punto e ricordare cosa entra a regime da quest'anno e che cosa è previsto nei prossimi quattro anni.

2010: demanio. Il federalismo demaniale è stata la prima attuazione concreta. È già stata pubblicata prima dell'estate la lista dei beni dei quali le Regioni potranno chiedere il trasferimento.

2010: Roma Capitale. Roma cambia ordinamento. Il consiglio comunale diventa Assemblea Capitolina con 48 consiglieri e arriva la giunta capitolina composta da 12 assessori. Dopo il primo decreto ne arriveranno altri relativi alle nuove funzioni amministrative di Roma Capitale e al suo patrimonio.

2011: cedolare secca affitti. Dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno se non verrà troppo rinviato il decreto legislativo in materia di federalismo municipale.

2011: fondo riequilibrio Comuni. Parte in via sperimentale per ovviare alla differenza di gettito dei tributi legati agli immobili sul territorio.

2012: addizionale Irpef regionale. Viene rideterminata l'aliquota per sostituire gli attuali trasferimenti dello Stato alle Regioni.

2012: tassa Rc auto alle Province. Viene "provincializzata" anche l'accise sulla benzina.

2013: Iva regionalizzata. L'imposta sui consumi diventa in parte territoriale e la compartecipazione sarà stabilita in base al principio di territorialità che tiene conto del luogo del consumo.

2013: nuovi tributi regionali. Le Regioni avranno la possibilità di istituire nuovi tributi regionali e locali, su beni che però non sono già tassati dallo Stato.

2013: costi standard Regioni. Vengono determinati i costi e i fabbisogni standard che costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente il finanziamento integrale della spesa sanitaria, nel rispetto della programmazione nazionale e dei vincoli di finanza pubblica.

2013: bollo auto, compartecipazione a Province. Si completa con il terzo tributo l'autonomia impositiva provinciale.

2014: possibile riduzione Irap fino a zero. Le Regioni potranno ridurre, fino ad azzerare, l'Irap a patto che non abbiano aumentato l'addizionale Irpef oltre una certa soglia.

2014: via sei micro tasse. Via a sei micro tasse che finanziano le Regioni: scompariranno alcuni balzelli ora applicati per l'occupazione del suolo regionale o sulle concessioni relative alle spiagge.

2014: perequazione regionale. Arriva un fondo di solidarietà tra le Regioni per il finanziamento integrale della sanità, dell'istruzione scolastica, dell'assistenza sociale e del trasporto pubblico locale.

2014: nuova imposta comunale. Oltre al prelievo sul possesso, è previsto che i municipi incassino anche il tributo sulle compravendite sulle prime e le seconde case.

Giampiero Guadagni

Federbim: grandi risultati, grandi impegni futuri

Otto mesi di intensa attività per Federbim, da quando lo scorso 29 gennaio il Presidente Carlo Personeni presentò le linee guida programmatiche. Un primo bilancio e le prospettive future, sono state tracciate da Personeni nella sua relazione all'Assemblea Nazionale svoltasi il primo ottobre nella splendida cornice di Comano Terme, in provincia di Trento.

In questo periodo, intanto, si sono concretizzati incontri con le realtà di 8 Consorzi (dal Piemonte al Friuli passando per Lombardia, Veneto, Trentino e il Consorzio dei Comuni di Bolzano). Sono state stabilite collaborazione e sostegno finanziario con i 3 Consorzi citati da Edipower, sulla non corretta applicazione dell'adeguamento Istat; ana-

loga collaborazione con il Consorzio BIM di Sondrio. È stato ripreso il rapporto di collaborazione con Federforeste, che ha portato all'annullamento del piccolo contenzioso finanziario e si è nominata una commissione interfederativa con 2 nostri rappresentanti (Ilario Baccino e Egildo Spada) per intrattenere rapporti costanti.

È stata nominata una commissione per gestire gli investimenti "pro terremoto"; coordinatore Renato Vicenzi; membri Enrico Petriccioli, Franco Iachetti, Gianfranco Pederzoli e Domenico Romano.

Sono state nominate le due commissioni: quella dell'Energia (Presidente Renato Vicenzi, membri Igor Alessandro Bonino, Gianfranco Pederzoli e Luigi Vezzoli); e quella Istituzionale (Presidente Domenico Romano, membri Pier Luigi Ferrari, Francesco Gelfi e Basilio Lipari). La Commissione Energia è stata coinvolta in particolare per il D.M.V. e per l'I.C.I. delle centrali; la Commissione Istituzionale si è occupata nello specifico dello Statuto e dei regolamenti della Federazione e a tale proposito c'è l'impegno che alla prossima assemblea siano discussi e approvati.

Quanto ad Enerbim, l'Assemblea ha deciso di "parcheggiare" il Consorzio a costo zero, preso atto che l'art. 3 ha superato lo scoglio della dicitura "... e fino alla con-

correnza di esso": quindi Federbim riprenderà le trattative già messe in campo da Enerbim, e successivamente, quando Federbim avrà fatto le dovute valutazioni sul ritiro di energia, si concretizzerà la chiusura definitiva o la trasformazione in società commerciale per lo sfruttamento dell'energia.

GRANDI OPPORTUNITÀ

In questi ultimi mesi, sottolinea Personeni, ai Consorzi BIM sono state riconosciute grandi opportunità.

La relazione del Presidente Carlo Personeni all'Assemblea nazionale di Comano Terme. Prospettive positive dopo i riconoscimenti arrivati dalla Carta delle Autonomie e dalla Finanziaria

Intanto, nel giugno scorso la Camera ha approvato il ddl sulla Carta delle Autonomie (il decreto Calderoli): questo ddl precisa all'art. 18 che "sono esclusi dalla soppressione i Consorzi BIM". Un traguardo importante, la fine di un tormento e di molte incertezze. Finalmente ai Consorzi BIM viene riconosciuto il giusto ruolo e quindi si possono fare programmazioni con maggior serenità e per tempi più ampi. Il provvedimento dovrebbe essere approvato in via definitiva dal Senato entro la fine dell'anno. Ampie e costanti sono stati i contatti tecnico-amministrativo-politici, che si sono accentrati nei mesi d'inizio d'anno fino all'approvazione del ddl.

In questi incontri, spiega Personeni, si è avuta l'opportunità di dimostrare le peculiarità dei Consorzi BIM e della risorsa sovracanone; le ampie opportunità gestionali messe in campo dai Consorzi BIM per conto dei Comuni, utilizzando una risorsa finanziaria che non grava sulla finanza pubblica oltre ad essere di esclusiva competenza dei Comuni. Tutto ciò è un esempio di federalismo in vigore da più di 55 anni, considerando altresì che le risorse incassate vengono reinvestite per lo sviluppo socio economico dei territori dei Comuni soci. È stato utile documentare che, nell'ambito del dibattito sul contenimento dei costi della politica, globalmente, i nostri Consorzi spendono meno del 10%.

Per questo risultato Personeni ha ringraziato tutti coloro che hanno consentito questo traguardo: Sottosegretari, Presidenti e membri di Commissioni, parlamentari e naturalmente tutto il Gam. È stata fatta una giusta valutazione delle grandi opportunità, mirate allo sviluppo nel risparmio energetico, e del ruolo che i Consorzi BIM potenzialmente avranno oltre ad essere i referenti per i territori di montagna e la loro gente.

C'è poi un altro importante capitolo, che riguarda la Finanziaria. Anche il decreto contenente la manovra correttiva dei conti pubblici (legge n. 122/2010) conferma e valorizza il



*Da sinistra:
Gianfranco Pederzoli,
Carlo Personeni, Giovanni Barocco*

ruolo dei Consorzi BIM. L'art. 15 del maxielementamento ha definito l'aumento retroattivo dal 1/1/2010 del sovracanone per le grandi derivazioni, passato dai 21,08 euro a 28,00 euro (incremento del 33%); e l'aumento del canone rivierasco da 5,27 euro a 7 euro (+33%) per ogni kW di potenza nominale media.

Anche questo risultato è frutto di una richiesta portata avanti da più di 3 anni, da Enerbim prima e Federbim poi, nell'interesse dei Consorzi BIM, dei Comuni montani e della sua gente.

Questo aumento ha però creato alcune discussioni su possibili interpretazioni, in particolare i piccoli produttori rappresentati da APER dichiarano di non voler versare i nuovi sovracannoni in quanto la legge parla di "grandi derivazioni".

Analizzando il testo di legge, Federbim non concorda con APER. Spiega il Presidente Personeni: nella legge 122, art. 15 comma 6, si parla di concessioni sopra i 220 kw mentre in seguito si parla di grandi derivazioni, considerando solo quelle sopra i 3.000 kw come definito dalla legge 7 del 24/1/1977 art. 1. La stessa legge 7/77, che ha per titolo "Norme per l'aumento del limite tra grandi derivazioni di acqua pubblica per forza motrice", recita agli artt. 2 e 3 che alle derivazioni superiori a Kw 220 e fino a Kw 3000 si applicano le norme della Legge 959/1953: quindi secondo noi il sovracanone dovuto è quello aggiornato.

Inoltre vi sono altre considerazioni: per la prima volta, dal 1953 ad oggi, avremmo due quotazioni: 21,08 euro per gli impianti con potenza nominale media inferiore a 3.000 kW e 28,00 euro per gli impianti con potenza nominale media maggiore a 3.000 kW.

È vero che le grandi derivazioni hanno ottenuto un rinnovo di 10 anni, ma le scadenze delle piccole derivazioni vanno fino agli anni 2020/2030, quindi il vantaggio è analogo, anzi per i piccoli produttori è ancor più netto.

Quanto alle preoccupazioni di alcuni parlamentari, l'aumento del sovracanone porta nelle casse dei Comuni tramite i Consorzi BIM circa 17/18 milioni di euro per le grandi derivazioni. Se vi fossero anche le piccole derivazioni, verrebbero incassati altri 8/9 milioni di euro. Questo aumento non va a gravare sul consumatore finale, perché i produttori idroelettrici incamereranno in questi 10 anni, per il rinnovo delle concessioni, centinaia di milioni di euro.

La stessa legge finanziaria dichiara l'eliminazione del rimborso dei canoni aggiuntivi già incassati dai Comuni e dallo Stato per gli anni 2006-2007, previsti dalla finanziaria 2006. Questi canoni aggiuntivi dovevano compensare il rinnovo automatico per 10 anni delle grandi derivazioni d'acqua. Già dalla primavera 2008 la Federazione immediatamente ha esortato i Consorzi di consigliare i Comuni a non sottostare alle richieste di restituzione dei canoni incassati e ha altresì presentato nelle sedi opportune richieste e successivi solleciti per un intervento del Governo affinché risolvesse un problema da lui creato.

Altro chiarimento fatto dalla manovra fiscale è la precisazione che, all'art. 3 della 959, viene abolita la dicitura "... e fino alla concorrenza di esso".

Questa puntualizzazione è importante per i Consorzi BIM al fine del ritiro di energia idroelettrica, in sostituzione del sovracanone; permette di riprendere, da parte di Federbim, il dialogo interrotto da circa 1 anno tra Enerbim e Assoelettrica per concordare le proce-

sure di cessione dell'energia, previa analisi della situazione attuale del mercato dell'energia e delle valutazioni tecniche considerando le fasce di cessione.

Una volta ottenuta la possibilità del ritiro di energia, i Comuni suggeriranno al Consorzio BIM di competenza: se veicolare l'energia ottenuta in sostituzione del sovracanone ai Comuni soci e quindi a prezzo di costo, ottenendo quindi un risparmio sul bilancio comunale e mantenendo inalterate le risorse del Consorzio; oppure cedere l'energia ad Acquirente Unico o alla Borsa dell'Energia, ottimizzando le risorse dei Consorzi BIM.

INDENNITÀ

La Finanziaria ha creato una questione che ci riguarda da vicino con l'art. 5 comma 7, che prevede l'azzeramento delle nostre indennità e la revisione dei rimborsi spesa.

La manovra correttiva è in vigore da giugno e da allora cancella le indennità e i gettoni di presenza agli amministratori di: Comunità Montane, Unione dei Comuni, Consorzi parco, ATO, Consorzi di polizia, consorzi socio-assistenziali ecc... e cancella l'indennità di missione e il rimborso forfettario omnicomprensivo; resta solo il rimborso spese viaggio effettivamente sostenute.

Considerate le peculiarità dei Consorzi BIM che gestiscono risorse provenienti da privati e non dallo Stato o da Enti, oltre a non avere la tesoreria unica, qualcuno dichiara la nostra esclusione da questo provvedimento restrittivo. Abbiamo raccolto diversi pareri tecnico-legali, ma purtroppo non chiariscono in modo incondizionato l'applicazione o meno di questa norma ai Consorzi BIM. Non è accettabile che amministratori che dedicano il loro tempo, per diversi giorni della settimana, in alcuni casi a tempo pieno, rinunciando anche ad altri introiti, siano poi penalizzati con il mancato riconoscimento di un'equa indennità. Accertato che gli Amministratori dei

Consorzi BIM hanno incassato quasi sempre meno di quanto spettava loro, credo sia indispensabile far sì che il Parlamento riveda o precisi il provvedimento.

Sarà nostro impegno fare le dovute osservazioni anche in collaborazione con Uncem e con ANCI, che hanno analoghi problemi e hanno chiesto di collaborare, questo anche in previsione del decreto che il Ministro dell'Interno dovrà emanare entro ottobre per le indennità degli Amministratori di Comuni e Province.

CONTRIBUTO

“PRO TERREMOTO” ABRUZZO

Il contributo “pro-terremoto” versato o impegnato dalla Federazione e dai Consorzi BIM, verrà investito per la costruzione ex novo di un asilo nido in sostituzione della vecchia scuola /asilo dichiarata inagibile a causa del terremoto. La scuola è situata nel Comune di Montorio al Vomano, facente parte del Consorzio BIM Vomano Tordino, in provincia di Teramo. La Commissione preposta ha già selezionato il tecnico progettista, che entro fine anno dovrà presentare il progetto.

Il Comune metterà a disposizione l'area per la costruzione dell'immobile e realizzerà le opere di urbanizzazione, noi dovremmo costruire la scuola e fornire l'arredamento per un costo complessivo di circa 950 mila euro.

Federbim tra incassi e impegni ha disponibilità finanziarie per 590 mila euro e quindi vi è una differenza di 360 mila euro.

Eliminando l'arredamento e sperando nei ribassi d'appalto potremmo risparmiare circa 110 mila euro. Si impone pertanto il reperimento di almeno altri 250 mila euro.

Visto che l'opera è stata individuata, e entro fine anno sarà indetto l'appalto per la costruzione, Personeni si è appellato ai 38 Consorzi che non hanno ancora deciso se e quanto versare, e a quei Consorzi che hanno versato quote minime per una eventuale integrazione. La richiesta indicativamente era del 2% sulle entrate.



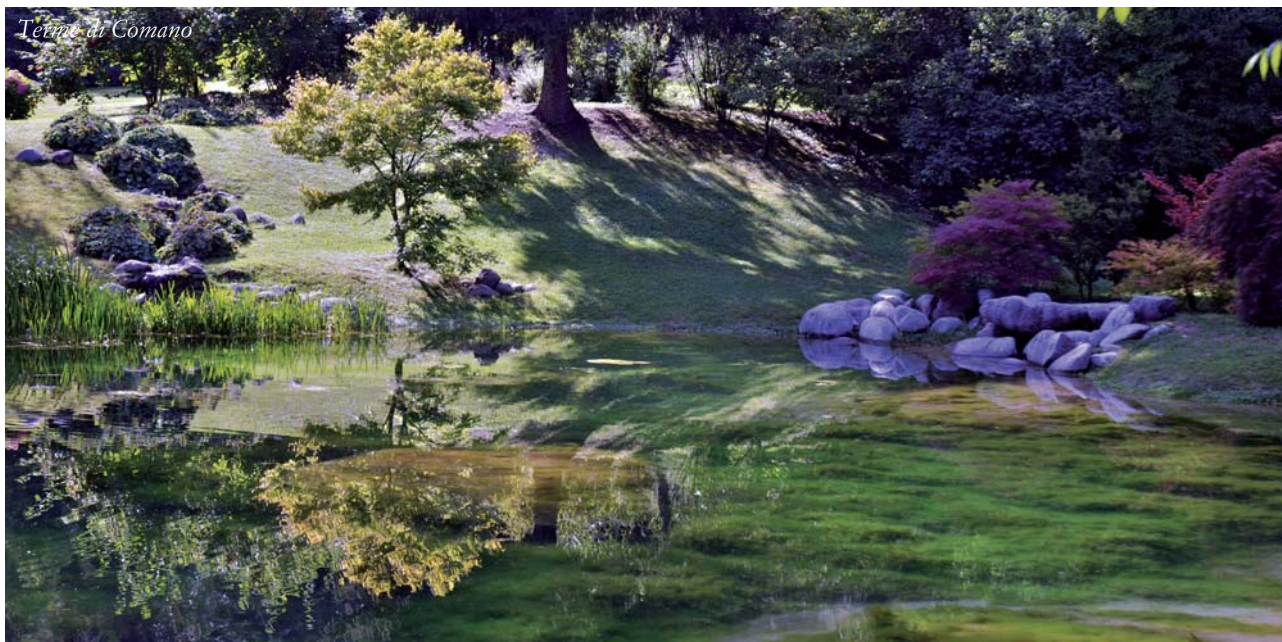
Un ringraziamento particolare all'Ing. Gianfranco Pederzoli e all'Arch. Domenico Romano, che hanno dedicato a questo progetto abbondanti energie.

RAPPORTI CON UNCEM

Uncem, osserva il Presidente di Federbim, da alcuni mesi s'interessa della risorsa acqua anche ai fini energetici, avrei auspicato lo facesse d'intesa con Federbim, considerato che i Consorzi BIM sono stati rivalorizzati dalla Carta delle Autonomie e che sono preposti a questo. Uncem dichiara che serve un unico ente di livello sovracomunale per la governance della montagna, e questo si può anche discutere considerato che serve al più presto un riordino legislativo della montagna.

Ai Consorzi BIM che raggruppano 1736 Comuni rappresentati dai Consorzi oltre a circa 250 Comuni che si trovano in bacini imbriferi ma mai costituitisi in consorzio e quindi complessivamente circa 2 mila Comuni che sono presenti su quasi tutto il territorio montano, ai quali non è vietato gestire servizi su delega dei Comuni, oltre ad avere uno specifico ruolo nel settore del risparmio energetico e nell'investimento in nuove iniziative per la ricerca di nuove risorse energetiche rinnovabili. Va sottolineato che i Consorzi gestiscono risorse specifiche, le quali possono essere convogliate per queste progettualità.

Eventi Eventi



Alla luce di ciò i Consorzi BIM possono essere l'organismo propositivo di progettualità, nell'interesse del sistema Comune - Montagna.

Rispetto all'opportunità di formalizzare un'intesa di programma tra Federbim e Uncem, voglio precisare che Federbim non rifiuta a priori di collaborare fattivamente con Uncem, nell'interesse di una causa comune, che è lo sviluppo socio economico dei territori di montagna e la sua gente, ma nel rispetto reciproco dei ruoli. Federbim chiede chiarezza su alcune tematiche, sui programmi futuri e sulla strada da percorrere; in caso contrario noi il nostro ruolo l'abbiamo, ci è stato riconosciuto ed è stato anche rivalutato, quindi continueremo con le nostre iniziative e le nostre opportunità che da più di 55 anni in qua hanno delineato la nostra identità e il nostro impegno, facendoci apprezzare.

I.C.I.

In un tempo in cui le risorse finanziarie dei Comuni diminuiscono e le richieste per investimenti strutturali e per servizi sul territorio aumentano in misura esponenziale, credo che l'aumento della risorsa ICI sia importante.

Infatti come ben sapete l'ICI non viene versata dai produttori idroelettrici in modo corretto,

perché gli accatastamenti non sono stati fatti a norma di legge, e quindi è indispensabile che il Comune provveda a mettere in cantiere, al più presto, le procedure finalizzate ad una verifica delle strutture soggette ad ICI, che non è solo l'edificio "centrale" ma sono anche: l'invaso, la diga, le prese, le condotte, i canali adduttori e di scarico, le gallerie, gli edifici, i generatori ecc... Per permettere ai Sindaci di organizzarsi, Federbim ha impostato con il Consorzio BIM di Sondrio e i suoi tecnici un rapporto di collaborazione, che consente a tutti i Presidenti dei Consorzi BIM di organizzare delle riunioni informative sui loro territori, sollecitando quindi i Sindaci a dare il via all'azione di verifica e di interruzione dei termini per mancato versamento dell'ICI.

A questo proposito sono stati altresì avviati contatti con la Direzione nazionale delle Agenzie del Territorio, in quanto sarà indispensabile una stretta collaborazione delle Agenzie del Territorio provinciali.

Voglio qui ringraziare il Direttore nazionale ing. Di Maggio per la disponibilità dimostrata e per quella che continuerà ad assicurare nel futuro.

In riferimento a ciò, domani, organizzato dal Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio

Garda che ci ospita, in collaborazione con Federbim, vi sarà un Convegno che tratterà a fondo questo tema in modo specifico.

PATTO DEI SINDACI

L'Unione Europea è in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici, perseguita attraverso l'impegno, delineato nel pacchetto comunitario sul clima, di tagliare le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020. Un grosso aiuto per il raggiungimento di tali obiettivi arriva da politiche e interventi a livello locale, oltre che nazionale e internazionale. Per raggiungere questo obiettivo i Comuni possono – tra l'altro – proporsi di realizzare un utilizzo razionale dell'energia negli usi finali, promuovendo l'efficienza energetica, così da coniugare vantaggi ambientali ed economici. Su questa base, la Commissione Europea ha lanciato il "Patto dei Sindaci" **Patto dei Sindaci** (Covenant of Mayors), un'iniziativa mirata a coinvolgere attivamente le amministrazioni europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa **iniziativa, di tipo volontario**, impegna le amministrazioni europee a predisporre Piano d'Azione finalizzati a superare gli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2020, riducendo di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche locali che migliorino l'efficienza energetica, aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile oltre il 20% e stimolino il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. L'Onu porterà questo limite a 50/50/50 e precisamente il 20 verrà sostituito con 50.

Tramite la sottoscrizione del *Patto dei Sindaci*, il Comune diventa socio dell'Ue per realizzare il 20-20-20 e per raggiungere l'obiettivo prepara un piano, che viene poi valutato dal Centro di ricerca europeo Ispra e con l'approvazione della Direzione Generale Trasporti Energia della Commissione Europea, trasmesso alla Bei (Banca Europea Investimenti) per il finanziamento mediamente in 15-20 anni. Ma se i Comuni si organizzano, il finanziamento si ripaga con i risparmi.

I Consorzi BIM, usando parte delle proprie risorse, potrebbero cofinanziare queste iniziative oppure assumersi le quote interessi.

FUTURO

Federbim, sottolinea Personeni, deve investire energie per definire e indicare ai Consorzi BIM un nuovo ruolo "faro" nel settore energetico, sfruttando le opportunità che ci sono state riconosciute e in una collaborazione partecipativa coi Comuni.

Considerata la crisi della finanza pubblica, il partenariato pubblico/privato e una finanza di progetto permetteranno in modo determinante di realizzare in tempi brevi quelle opere infrastrutturali indispensabili nel nostro tempo e che di solito restano solo progetti.

Federbim in quest'ottica riorganizzativa può dimostrare di essere il sindacato di riferimento dei Consorzi BIM e dei Comuni montani per la gestione e lo sfruttamento delle risorse energetiche dei territori montani.

NUOVE NOMINE

L'Assemblea svoltasi a Comano Terme ha deciso anche alcune nomine.

Confermato Giovanni Barocco Presidente dell'Assemblea.

Francesco Gelfi, Presidente del Consorzio BIM Valle Camonica, è nuovo membro della Giunta Esecutiva. Battista Zardet, Presidente del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV), è nuovo membro effettivo dell'Organo di controllo. Infine, Gabriele Donalisio, Presidente del Consorzio BIM Po di Paesana (CN), è nuovo membro supplente dell'Organo di controllo.

E ora si apre la stagione della responsabilità

Una relazione, quella del Presidente Personeni, condivisa e sottoscritta nei numerosi interventi che hanno animato il dibattito assembleare. In particolare, il Vice Presidente Enrico Petriccioli ha sottolineato come “i risultati raggiunti negli ultimi tempi siano sotto gli occhi di tutti, oggettivamente veri e riscontrabili”. Così come, ha aggiunto, “bisogna essere prudenti; e bene ha fatto il Presidente a dire ai sindaci di non stanziare in fase di bilancio preventivo l’ipotesi più vantaggiosa; perché c’è il rischio che i parlamentari non capiscano sino in fondo la materia in oggetto, rettifichino qualche risultato ottenuto o lo interpretino in modo non adeguato”.

Al tempo stesso, Petriccioli ha voluto fare “un richiamo al senso di responsabilità che dobbiamo mettere in campo, nel governo dei nostri territori, davanti alle prospettive concrete che abbiamo: dobbiamo differenziarci da altri soggetti che quando assumono più peso e prestigio tendono a dimenticare le fatiche del risultato e a semplificare le cose”. In sostanza, “all’interno del mondo delle autonomie locali dobbiamo essere aperti al confronto ma capaci di fare squadra e non isolarci nella convinzione di avere risolto ogni nostro problema. Inoltre dobbiamo focalizzare il punto centrale del nostro futuro: come cioè intendiamo operare nel campo energetico, della green economy, rispetto alla questione del ritiro dell’energia. Personeni ha detto bene: è giunto il momento di definire con puntualità il compito specifico che i Consorzi BIM devono ricoprire nella logica del sistema territoriale. Non mi risulta – ha osservato il Vice Presidente di Federbim – che fino ad oggi ci sia la volontà di con-

segnarci la governance di determinate materie. Ma i Consorzi BIM possono dimostrare di poter essere operativi”. In questo senso “è positiva la sfida lanciata dall’onorevole Quartiani: i Consorzi BIM possono favorire public company per la gestione delle risorse e la produzione di energie da fonti rinnovabili. I Consorzi BIM potrebbero dunque diventare bacini energetici: ed è una bella suggestione l’ipotesi che i nostri Consorzi diventino quasi percettori di im-

poste su tutta la produzione di energia che viene fatta adoperando le risorse presenti sul territorio”. Ma c’è un terzo campo d’azione sul quale Petriccioli insiste: “Federbim può diventare un sindacato forte, in grado di proporre ai comuni, anche quelli non consorziati, i Consorzi BIM come lo strumento adatto per fare sviluppo sul territorio. E questo anche alla luce del federalismo e della Carta delle Autonomie”.

Un’ultima questione, ma certo non meno importante. “In Italia la politica della montagna e quella dei piccoli comuni, è stata messa nel cassetto, e non è un problema legato solo a questo Governo. Bisogna allora fare uno sforzo forte: Federbim al pari delle altre associazioni deve essere uno stimolo perché queste problematiche tornino centrali” E allora Petriccioli suggerisce “la convocazione di una sorta di confederazione di tutti i soggetti che si occupano di montagna e piccoli comuni. Sono molti i problemi urgenti che vanno risolti: ad esempio, non è stato ancora rinnovato il contratto di lavoro dei forestali, con effetti devastanti in molte realtà territoriali, a partire proprio dal Trentino”.

La relazione del Presidente condivisa dall’Assemblea. Il Vice Presidente Petriccioli: occorre fare squadra per rilanciare una seria politica per la montagna e per i piccoli comuni

Giampiero Guadagni



Fiscalità locale e green economy, opportunità per i Comuni

In occasione dell'Assemblea nazionale di Federbim, sabato 2 ottobre si è svolto a Comano Terme un convegno su "Fiscalità locale e green economy: problemi o risorse per i Comuni?", promosso dal Consorzio BIM del Sarca-Mincio-Garda di Tione di Trento.

Il Presidente, ing. Gianfranco Pederzoli, ha ricordato che la questione dell'accatastamento delle centrali idroelettriche è un argomento regolato con Regio Decreto del 1939, dibattuto alla luce delle evoluzioni nel frattempo intervenute. L'art. 10 del R.D. prevede di provvedere alla determinazione della rendita catastale attraverso una stima per via diretta. Il Legislatore è successivamente intervenuto con la Legge 44/2005, inserendo la precisazione degli elementi che concorrono alla determinazione della rendita catastale per le centrali elettriche.

Pare oggi coerente, osserva Pederzoli, ritenere che la rendita catastale delle centrali debba essere riferita al complesso produttivo com-

prendivo degli impianti (turbine, dighe, trasformatori, pompe, condotte ed altro) e non solamente ai muri ed all'area occupata dagli immobili.

Il Dott. Antonio Iovine, esperto in materia (è Direttore scientifico della rivista www.catastonline.it e responsabile nazionale dell'area servizi catastali della Direzione Centrale Catasto e Cartografia dell'Agenzia del Territorio, a riposo dal 31 agosto 2010) ha illustrato criteri e metodi impiegati per la stima delle rendite catastali riferite alle centrali idroelettriche e for-

nito a tutti gli amministratori degli enti locali interessati gli strumenti utili per la comprensione di quanto in loro diritto.

Dei contenziosi tributari aperti si è occupato l'avv. Sergio Trovato, componente del comitato tecnico-scientifico della Lega delle Autonomie Locali, consulente legale di amministrazioni pubbliche, esperto de "Il Sole 24 ORE" ed autore di numerosi testi e pubblicazioni in materia tributaria.

Ha chiuso gli interventi il geometra Alberto Gerola, coordinatore del gruppo di lavoro nominato dal Consorzio BIM Adda di Sondrio per la rideterminazione delle rendite catastali degli impianti idroelettrici. Gerola, ha collabo-

ratato con il Consorzio BIM Adda per la verifica dei canoni di concessione e la rideeterminazione delle rendite catastali degli impianti idroelettrici. E ha spiegato l'interessante esempio di questa esperienza, che ha brillantemente affrontato la questione delle rendite catastali

degli impianti idroelettrici accollandosi una serie di attività di analisi a favore dei comuni posti all'interno del suo territorio.

Lo stesso Consorzio BIM Adda, che si è fatto carico di nominare i tecnici necessari per le stime degli impianti, ha poi svolto un'assistenza diretta sia per l'espletamento delle procedure necessarie alla determinazione delle nuove rendite presunte che per resistere ai ricorsi presentati dalle società elettriche.

Il Convegno promosso dal Consorzio BIM Sarca-Mincio-Garda di Tione di Trento. L'intervento del Presidente Pederzoli e di esperti del settore

Giampiero Guadagni

Più soldi alla Montagna con l'aumento del sovracanone

Più soldi ai comuni di Montagna dai sovracanononi e la possibilità di alcune Province di compartecipare con quote tra il 30 e il 40% nel capitale sociale assicurando la possibilità alla società privata di allungare di altri sette anni le concessioni idroelettriche. È quanto prevede l'approvazione lo scorso luglio in Commissione al Senato dell'emendamento alla manovra sulla compartecipazione del territorio allo sfruttamento idroelettrico.

L'emendamento consentirà inoltre di garantire i canoni già incassati dai comuni per le precedenti proroghe annullate dalla Corte costituzionale, e introduce la possibilità per i comuni di farsi pagare in conto energia.

La partita è importante: il valore dell'energia che deriva dall'idroelettrico è infatti di oltre 4 miliardi di euro all'anno, una cifra dalla quale gli enti locali del territorio erano di fatto del tutto esclusi.

Soddisfatto il senatore Valter Zanetta, del Pdl, che ha combattuto questa battaglia sin dal 2002.

1) In termini economici, senatore Zanetta, qual è il vantaggio concreto di questo emendamento per i territori di montagna?

In primo luogo, l'incremento del 30% dei sovracanononi comporta maggior risorse per i Consorzi BIM e per i Comuni ove non sono stati co-

stituiti consorzi, risorse che possono essere destinate all'attività, molto apprezzata dai cittadini, degli enti comunali e dei consorzi stessi. Inoltre, con la modifica all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, si è chiarita in via definitiva la possibilità da parte degli enti di prelevare energia in sostituzione del sovracanone, ciò costituisce un grande incremento del valore del sovracanone che oggi è riscosso sotto forma monetaria.

La possibilità per le Province di compartecipare al capitale e alla gestione degli impianti idroelettrici in ragione del 30 - 40 %, costituisce una fonte di entrata rilevante per i suddetti enti e allinea le Province comprese nelle

Regioni a statuto ordinario a quelle a statuto speciale, anche in considerazione dell'applicazione del primo decreto del Federalismo Demaniale D.Lgs. 28-5-2010 n. 85, che ha trasferito la titolarità del demanio idrico anche alle Regioni a statuto ordinario.

2) Oltre a questo vantaggio "immediato", sembra esserci anche il passaggio da una concezione assistenzialistica ad una visione produttiva della montagna. Quali potranno essere gli ulteriori sviluppi?

In considerazione di quanto sopra espresso, tocca ora ai Comuni, ai Consorzi e alle Pro-

**Intervista al Senatore Valter Zanetta (Pdl):
"Determinante il ruolo svolto da Federbim. E ora tocca a Comuni, Consorzi e Province favorire ricadute positive su cittadini e imprese"**



vince, ad attivarsi soprattutto come soggetti presenti nella gestione delle risorse idriche, utilizzate a scopo idroelettrico, onde consentire ricadute economiche ai cittadini e alle imprese che operano sui territori di competenza, mediante forniture energetiche a prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli attualmente praticati.

3) In che misura è stato importante il contributo di Federbim per il raggiungimento di tale risultato?

È stato un contributo assolutamente fattivo e determinante nel proporre e nel sostenere il raggiungimento del risultato mediante l'elaborazione di proposte ed adeguata sensibilizzazione, sia a livello di Gruppi Parlamentari che di Governo, espletate nell'esclusivo interesse dei Comuni montani e dei Consorzi, nella convinzione che la risorsa energetica nello spirito della legge 959/1953, sia più che mai attuale per consentire alle popolazioni di montagna di trarne degli adeguati benefici.

4) Senatore, non c'è il rischio che l'aumento dei canoni pagati dalle società che possiedono centrali e centraline si riversi sugli utenti?

I canoni che i concessionari versano, se confrontati con i canoni praticati nella vicina Confederazione Elvetica non sono da ritenersi fuori misura, pertanto ritengo che, anche l'incremento che gli stessi hanno subito, non costituisca un eccessivo peso per i concessionari e, pertanto, troverei inopportuno

per questa ragione un incremento delle tariffe a carico degli utenti.

5) Sul cammino del provvedimento potrebbe esserci, se non uno stop quantomeno un'incognita: l'Antitrust ipotizza infatti una distorsione della concorrenza. Quali sono le valutazioni di merito fatte dall'Autorità? E lei cosa risponde? E cosa accadrebbe se il garante dichiarasse illegittima la norma?

I concessionari avevano ottenuto una proroga di 10 anni e in conseguenza di ciò avevano versato più di 100 milioni di euro allo Stato e ai Comuni, tale proroga era stata annullata con sentenza n. 1 del 18 gennaio 2008 della Corte Costituzionale, creando una situazione di notevole difficoltà per i bilanci dei Comuni e dello Stato.

Ora, le modifiche introdotte, che ritengo assolutamente legittime, hanno posto fine al contenzioso, consentendo allo Stato e ai Comuni di trattenere le somme versate a fronte della proroga di 5 anni, proroga che, a mio parere, non poteva essere riconosciuta solo alle concessioni in scadenza nel 2010, ma anche a quelle in scadenza nel 2029.

Mi auguro che un'eventuale pronunciamento della Corte tenga conto sia della situazione complicata che si era creata in conseguenza della norma annullata e sia dell'entrata degli Enti locali nella compartecipazione, che costituisce un sostegno a territori montani, similmente a quello che avviene già nelle Regioni a statuto speciale.

Giampiero Guadagni

Piccoli comuni: sì a federalismo intelligente, no a decisioni centraliste

I Piccoli comuni accettano la sfida delle riforme con l'impegno di recuperare il tempo perso, ma il Governo deve rinunciare ad operazioni ideologiche come, per esempio, vietare ai comuni di esternalizzare un servizio in una società controllata, per sposare un federalismo che il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino ha definito "intelligente" e deve sedersi nuovamente al tavolo della trattativa per modificare i contenuti di quelle norme della Finanziaria che penalizzano i comuni a cominciare da quella sulla gestione associativa obbligatoria. Sono le conclusioni, dopo due giorni di intenso dibattito, alle quali sono giunti i sindaci delle realtà comunali più piccole riunite a Riccione per la X Conferenza

nazionale dei Piccoli comuni associati all'Anci. Il coordinatore nazionale della Consulta, Mauro Guerra, è stato in grado di ricomporre i malumori di molti tra i primi cittadini giunti in Emilia e ha chiesto mandato – ottenendolo – di proseguire affinché il governo si rimetta al tavolo e cambi una norma che così com'è "è inaccettabile". L'Assemblea ha approvato un documento nel quale oltre a rispedire al mittente la norma che "rischia – ha detto Guerra – di far arretrare i comuni", chiede autonomia, lo sblocco dell'assunzione del personale, maggiori certezze nelle risorse.

A Riccione la Conferenza nazionale Anci Piccoli Comuni che rappresenta 6 mila centri. Il Presidente Mauro Guerra: vogliamo più autonomia. L'intervento del Presidente di Federbim Carlo Personeni

"Perché i sindaci siano in grado di accettare le sfide future – ha detto Chiamparino – devono avere maggior autonomia. Noi siamo di fronte allo ossimoro di un federalismo centralista mentre ciò di cui i comuni hanno bisogno e un federalismo intelligente in grado di capire che il vero risparmio non consiste nel tagliare i 500 euro di indennità al sindaco di un grande comune. Il vero risparmio consiste nel rendere più efficienti i processi decisionali pubblici".

La Conferenza nazionale è stata anche l'occasione per scattare una "fotografia" dei circa 6 mila Piccoli comuni. Ci sono meno giovani e un numero sempre crescente di stranieri. Ma la speranza a guardare al futuro con

maggior ottimismo giunge dalla concentrazione di sindaci under 35 che nei piccoli comuni è superiore alla media nazionale così pure dal numero di donne sindaco. I piccoli comuni eccellono poi nelle politiche energetiche ospitando il 66% di impianti a fonte rinnovabile. Al di sotto della media nazionale – seppure di poco – anche per il numero di veicoli in circolazione con 59 auto ogni 100 abitanti contro i 60 a livello nazionale.

Ai lavori è intervenuto anche il Presidente di Federbim Carlo Personeni. Che ha sollecitato l'Anci a concordare e promuovere forme di



*Mauro Guerra,
Presidente Consulta Nazionale ANCI Piccoli Comuni*

collaborazione finalizzate a portare al centro del dibattito politico istituzionale il tema delle risorse e del risparmio energetico nei piccoli Comuni montani.

Personeni ha tra l'altro ricordato come, in 55 anni di vita, i Consorzi BIM abbiano risolto problemi urgenti e vitali: l'elettificazione dei centri montani isolati; la realizzazione di acquedotti, strade, asili, opere pubbliche in genere. Con l'evoluzione dei bisogni, si è modificata anche la domanda specifica dei territori: in

questi ultimi anni l'opera dei Consorzi BIM si è così indirizzata in particolare verso la valorizzazione turistica dei territori del Consorzio.

E "considerato che in prevalenza la nostra operatività avviene principalmente a favore di Comuni montani piccoli", Personeni ha ribadito che la montagna non è solo una realtà di "problemi e sacrifici" ma rappresenta anche precise opportunità, valore e risorse.

Giampiero Guadagni

Il bando di concorso per l'assegnazione del premio «Federbim Valsecchi 2010»

Le energie rinnovabili e la Green economy attraverso le finanze di progetto. È il titolo scelto quest'anno dalla Federbim per l'edizione 2010 del Premio Federbim Valsecchi. Il premio vuole ricordare l'impegno dei Parlamentari e degli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM ed in particolare l'opera del Senatore Athos Valsecchi (1919-1985), per oltre venti anni Presidente della Federazione.

La Federbim bandisce pubblico concorso, per l'assegnazione del premio. L'entità è fissata nella somma di euro 11 mila, così suddivisi:

- 1° premio: euro 4.000,00
- 2° premio: euro 2.500,00
- 3° premio: euro 1.500,00
- 4° premio: euro 1.000,00
- 5° premio: euro 1.000,00
- 6° premio: euro 1.000,00

Possono partecipare tutti i lavori relativi al tema del bando, con riferimento a:

- Tesi di laurea discusse dal 1/1/2008 al 30/10/2010;
- Studi di fattibilità;
- Progetti di ricerca e sviluppo (presentati a Società operanti nel settore da singoli professionisti o da soggetti societari) inerenti allo sviluppo della Green Economy ivi comprese infrastrutture di trasporto, generazione e distribuzione di energia elettrica.

Al bando possono partecipare singoli cittadini

o società che presentino tesi di laurea, studi o progetti di interesse per i Consorzi BIM.

A parità di merito si darà precedenza ai lavori redatti da soggetti che risiedono o operano all'interno di un territorio di un BIM.

La graduatoria finale del concorso sarà effettuata a giudizio insindacabile della Commissione del Premio Federbim Valsecchi tenendo conto dell'effettiva fattibilità dei lavori presentati con l'eventuale applicazione, anche, del partenariato pubblico/privato.

I lavori presentati non saranno restituiti ed inoltre potranno essere pubblicati dalla Federbim, fermo restando i diritti d'autore, di brevetto e d'ingegno che rimangono d'esclusiva proprietà del soggetto proponente.

La domanda di partecipazione al concorso, corredata dal relativo lavoro, deve essere consegnata direttamente a cura dei concorrenti o pervenuta per raccomandata postale alla Federbim entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 26 novembre 2010.

Il termine della procedura concorsuale e l'assegnazione del premio avverrà entro il 21/12/2010.

La Federbim organizzerà una pubblica manifestazione nella città di Chiavenna per presentare i lavori premiati alla presenza vincolante dei vincitori.

IL PRESIDENTE di FEDERBIM

Carlo Personeni

Energia e territori di montagna, più poteri alla Provincia Autonoma di Trento

Una vera e propria svolta. Così Renato Vicenzi, Presidente del Consorzio BIM dell'Adige di Trento, ha definito le importanti operazioni realizzatesi nel 2008 che hanno

affidato il controllo della produzione di energia idroelettrica, oltre che quello della sua distribuzione, alla regia della Provincia Autonoma di Trento, attraverso agenzie da essa create ad hoc, come Dolomiti energia e Primiero energia. L'occasione è stata il convegno su “Energia e territori di montagna: la produzione idroelettrica e il ruolo dei Consorzi BIM – problemi e prospettive”, promosso dal Consorzio dei Comuni del BIM Adige-Trento, che si è svolto il 10 settembre al Palarotari di Mezzocorona (Trento).

Dell'importanza di quel passaggio fondamentale, ha osservato Vicenzi, “forse l'opinione pubblica non è pienamente consapevole, così come forse non viene percepita, a decenni di distanza dall'impatto provocato sull'habitat locale dalle realizzazioni delle grandi derivazioni, quali problemi e quali ferite esse abbiano prodotto per molte realtà della periferia trentina”. L'incontro è stato impreziosito dal contributo offerto da alcuni illustri studiosi dell'Ateneo di Trento.

Il Professor Andrea Leonardi, parlando della “parabola idroelettrica trentina: dalla colonizza-

zione esogena al controllo endogeno”, ha ricordato come nella fase finale del XIX secolo le potenzialità legate allo sfruttamento dell'energia idraulica tramite la tecnologia idroelettrica

sembravano poter contribuire a ridurre il divario tra l'economia delle regioni alpine – e dunque del Trentino – e quella delle aree più sviluppate.

Ma lo scenario cambiò dopo l'annessione all'Italia. La mancanza di carbone aveva costituito un impedimento strutturale per l'industria dell'Italia post-unitaria, pertanto l'accaparramento ed il controllo dei bacini idroelet-

trici, che potevano compensare la carenza di combustibili fossili, rivestiva un'importanza strategica per i maggiori gruppi industriali nazionali. Nel periodo tra le due guerre, l'unica sostanziale ricaduta che la corsa alla realizzazione dei grandi impianti idroelettrici ebbe per la società trentina fu quella legata all'assorbimento di manodopera. Il secondo dopoguerra vide il completamento di una serie di grandi impianti realizzati dalle più potenti società elettriche, nonostante il tentativo della legislazione regionale di fornire un'impostazione autonoma alla produzione idroelettrica, quindi quella della nazionalizzazione. Infine la fase più recente, motivata sia dai nuovi indirizzi legislativi comu-

Le novità degli ultimi anni messe a fuoco in un convegno promosso dal Consorzio BIM Adige, con interventi di autorevoli docenti dell'Università Trentina. Il Presidente Renato Vicenzi: una svolta forse non del tutto percepita dall'opinione pubblica

Approfondimenti



*Renato Vicenzi, Presidente
Consorzio BIM Adige
di Trento*

nitari e nazionali; sia dalle norme di attuazione della nuova autonomia delle province di Trento e Bolzano, che hanno aperto nuovi spazi alle imprese energetiche tanto di natura pubblica che privata. La produzione idroelettrica era dunque riportata come ai suoi esordi, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, sotto il controllo delle istituzioni locali.

Fino a questo momento di svolta nell'assetto proprietario degli impianti, le uniche ricadute che le comunità locali hanno avuto dall'imponente sfruttamento delle risorse idrauliche a scopo idroelettrico è stato quello garantito, a partire dal 1955, dal versamento di sovracani sulla produzione elettrica da parte dei titolari di grandi derivazioni ai Consorzi di Comuni toccati dalle opere idroelettriche.

Di "Tutela dei diritti delle comunità locali e l'opera dei Consorzi dei Bacini imbriferi Montani" ha parlato invece il professor Pietro Nervi. Dopo l'approvazione della legge 959/1953, i Consorzi dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano, fedeli agli ideali dei parlamentari proponenti, hanno perseguito con costanza gli obiettivi di giustizia e di equità delineati nella legge istitutiva. A distanza di circa 60 anni dalla promulgazione della legge, osserva il professor Nervi, va riconosciuta l'attualità e le potenzialità del modello delineato dal legislatore. In particolare, il sovracane, per natura giuridica, finaliz-

zazione e destinatario, si configura come prestazione patrimoniale da parte del concessionario di utenza idrica alle popolazioni titolari del diritto originario d'uso dell'acqua per il tramite del Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano. La definizione di bacino imbrifero montano voluta dal legislatore riconduce ad un concetto di dominio spaziale per cui i limiti fisici del territorio assumono valore dal fatto di coprire spazio e appartenenza, e di distinguere l'interno e l'esterno del bacino. Da questo, osserva ancora il professor Nervi, deriva che l'istituzione "Consorzio" non esiste di per se stessa: il territorio del bacino è elemento coesistente per la sua esistenza, insieme con le comunità in esso insediate e con l'esercizio del riconosciuto dominio sulla risorsa idrica, tramite la riscossione del sovracane e la relativa distribuzione alle comunità da parte del Consorzio.

Infine, il professor Geremia Gios ha affrontato un altro importante aspetto: "La risorsa acqua e le forme di tutela delle comunità locali". L'acqua, ricorda, è una risorsa naturale complessa la cui gestione non risulta agevole. I flussi di utilità che la risorsa produce assumono la veste di beni privati, beni pubblici, beni collettivi a seconda dei casi; ed i diversi possibili utilizzi possono o meno favorire le popolazioni locali. Ne risulta pertanto che non vi è un'unica modalità efficiente di gestione e che il problema della "proprietà" della risorsa diventa un aspetto centrale.

La crescita dei consumi, conclude il professor Gios, porta a fenomeni di scarsità relativa ed ad esaltare il ruolo dei capitali necessari per rendere disponibile l'acqua per i diversi utilizzi.

Giampiero Guadagni



Il gusto della montagna, una riflessione sul territorio

A Torino al salone del Gusto organizzato da Slow Food, i prodotti tipici, autentici, di qualità fanno sempre bella mostra e sono veramente tanti e soprattutto buoni.

Tanti prodotti e molti di questi provenienti dai territori delle montagne italiane.

Prodotti che sono ricercati e degustati come simbolo di una specificità italiana che si basa sopra una cultura tradizionale del saper fare e soprattutto sono il naturale frutto d'una ricca quantità di materie prime, grazie a quella ricca biodiversità che caratterizza il nostro meraviglioso territorio.

Un territorio di grande valenza storico/culturale, paesaggistico/ambientale ed agroalimentare.

La chiave per il successo del nostro Paese passa, difatti, nella salvaguardia e valorizzazione della nostra specificità territoriale che presenta una variegata offerta di habitat, umanità, cultura, tradizione, risorse naturali e di conseguenza anche di prodotti "made in Italy". Ma il nostro territorio così ricco e pure così debole, manca d'una moderna strategia di sviluppo sostenibile, integrato, partecipato ed equilibrato.

Voglio dire che il Paese sta vivendo un momento difficile, che mette a rischio la stessa coesione sociale, ed un modo per venirne fuori è quello di creare una forte sinergia tra pubblico e privato, tra locale e Stato, dove la politica non può che assumere il ruolo di regista.

Ma questo è il punto decisivo, almeno per come la vedo: manca una strategia di sviluppo

e si procede ad ondate demagogiche, perché manca una politica territoriale!

Le Istituzioni dovrebbero caricarsi l'onere di definire una puntuale strategia di sviluppo territoriale e poi capire che le strategie vengono realizzate dalle imprese con i loro investimenti ed il loro portafoglio.

Serve dunque, una politica adeguata, d'accompagnamento, per una "governance territoriale" che nasca dal basso e sia capace di promuovere iniziative locali che siano, comunque, coordinate in aree vaste, secondo logiche che, però, non siano, mai, centraliste, ma sussidiarie.

Così la politica dovrebbe definire i contesti e le situazioni ottimali per gli investimenti, organizzare un'adeguata infrastrutturazione pubblica e quindi promuovere misure di sostegno per far tornare agli imprenditori la voglia di investire



sul loro territorio. Il nostro territorio, per le proprie caratteristiche, come la storia c'insegna, ha bisogno d'una economia sociale e non d'una economia capitalistica o, meno che mai, finanziaria. La sfida del futuro sta tutta nel saper comprendere che occorre valorizzare le dimensioni dei territori, le loro specificità, le loro vocazioni, le potenzialità inespresse attraverso le prospettive dell'autonomismo e del federalismo, in una logica di sviluppo policentrico sui territori locali e nel paese, che deve abbandonare il modello dell'urbanesimo. La concezione della territorialità che serve al Paese è aperta, dinamica, solidale e innovativa, completamente diversa da quella chiusa, esclusiva, basata sul mercato politico delle paure, che, qualora fosse vincente, costituirebbe un cambio di paradigma rispetto ai valori stessi della Carta Costituzionale e della nostra società cristiana; credo sia il momento di avanzare una visione alternativa della territorialità, non localista, non strumentale, bensì europeista, Glocal; con i piedi nella tradizione e la testa nel futuro dei territori.

L'isolamento territoriale di molte comunità e dunque il ruolo sempre minore di molti Comuni è uno dei problemi principali che affliggono le nostre Regioni, rispetto ai quali non sempre viene data la risposta migliore in termini di socialità e di coesione. Anche alcune scelte politiche che vanno nella direzione di una diminuzione dell'Autonomia Locale, lasciando presupporre la "governance" di alcune parti del nostro territorio a Sindaci monocentrici, a burocrati od a persone benestanti, non aiutano, di certo, ad un percorso partecipato e responsabile nella gestione della cosa pubblica. I cittadini di questi territori necessitano, invece, di avere maggiori garanzie democratiche, per una maggiore tutela della salute, dell'istruzione, dei trasporti e del lavoro e proprio per questo motivo servirebbe una forte azione politico/amministrativa impegnata a favorire il superamento di tutti questi ostacoli, per arrivare ad offrire una migliore qualità della vita a tutti.

Tra le diverse tipologie di territori, la montagna (meglio le montagne) sono la specificità per eccellenza in quanto riconosciuta nella carta Costituzionale art 44.

Ma diciamoci subito che il suo riconoscimento andava nella direzione di tutelare e valorizzare non la Montagna delle dotte disquisizioni scientifiche o quella dei romantici visitatori legati al mantenimento del paesaggio e della tradizione; bensì la montagna concepita a partire dalle genti che la vivono, con difficoltà di adattamento e sacrificio, portando avanti produzioni tipiche e peculiarità culturali che altrimenti scomparirebbero nel tempo.

Un riconoscimento che ha avuto un momento importante con l'approvazione della Legge 97/94 per la Montagna, quando questa realtà veniva percepita come problema da risolvere, mentre oggi che rappresenta una risorsa ed un'opportunità, per tutto il Paese, rischia di essere derubricata e considerata un peso insostenibile, considerato il periodo di crisi che viviamo.

Oggi dopo il riconoscimento dell'Europa è proprio l'Italia a registrare la mancanza d'una chiara politica nazionale a tutela del patrimonio e del "sistema montagna". C'è davvero bisogno di una legislazione equilibrata.

Che strano destino e soprattutto sospetto!

Un territorio che copre il 54% della superficie italiana dove vive quasi il 20% della popolazione e dove si produce il 16% del pil non ha la possibilità di costruire, oggi, il proprio futuro, legato com'è a leggi di settore che lo astraggono sempre più dalla propria realtà socio/economica, che ne comprimono l'immagine e che, altresì, riducono la dignità delle comunità locali che vi risiedono ed operano.

Questo territorio rappresenta un ricco patrimonio di risorse utili al Paese per dare vita ad un nuovo modello di sviluppo, tanto più necessario oggi considerato il grave periodo di crisi industriale e finanziaria che viviamo col rischio di nuovi poteri oligarchici, ma nessuno è autorizzato a pensare di potersi appropriare del po-



tere derivante dalle risorse naturali dei territori montani attraverso logiche tecnologiche o burocratiche ma soprattutto attraverso lo screditamento della classe politica locale.

La demonizzazione delle Comunità Montane con la loro chiusura, la tentazione di accorpate i piccoli Comuni togliendo loro funzioni, la chiusura dell'Eim a cui è stato impossibile operare, la nuova legge sui servizi pubblici locali e la cancellazione dell'indennità, sono segnali negativi.

Ma i territori montani sapranno dire no a nuove (ma vecchie!) logiche di colonizzazione.

Nonostante ciò ritengo che al centro d'una vera azione politica non debba esserci la protesta, per quanto comprensibile, ma il recupero funzionale del territorio montano, oggi fortemente minacciato da fenomeni come lo spopolamento, la desertificazione produttiva, l'esproprio delle risorse naturali, il dissesto idrogeologico e soprattutto soggetto ad un rischio consumistico: il turismo selvaggio che devasta l'ambiente.

Se vogliamo guardare ad una Montagna viva, non dobbiamo certo aspettare forme assistenziali e non dobbiamo nemmeno pensare di poter risolvere, in poco tempo, problematiche strutturali, tanto più in una situazione congiunturale complessiva di difficile contesto, ma dobbiamo incentivare i soggetti pubblici e privati che insistono in tali aree a promuovere e sostenere modelli di sviluppo locale a forte coesione ed integrazione, nell'obiettivo quindi di fare sistema per affrontare, coesi e più forti,

le sfide decisive dei prossimi anni.

Così il tema per questa legislatura dovrebbe essere quello di colmare il differenziale strutturale. Solo per citare qualche numero che deriva da oggettive condizioni geografiche e climatiche, un'azienda zootecnica di montagna ha un reddito netto inferiore del 25-30% rispetto ad una di pianura ed il costo della manutenzione ordinaria della rete stradale di montagna è almeno di tre volte superiore rispetto ad un km di strada di pianura.

I costi strutturali permanenti in montagna gravano, dunque, pesantemente sulle Istituzioni e sulle famiglie, ecco qualche esempio: +30% per la sanità, +300% per le infrastrutture, ed ancora costi raddoppiati, rispetto al cittadino, per l'assistenza domiciliare, per i costi di trasporto anche scolastico, nonché per il riscaldamento ed infine, anche il serio rispetto di quei giusti vincoli, imposti dall'ambiente, comportano un aumento degli stessi costi strutturali.

I decreti attuativi del federalismo fiscale, mi pare che potrebbero rappresentare lo strumento più opportuno, atteso con speranza da anni, in quanto utile ad intervenire per sanare una pesante diseguaglianza rispetto ai costi strutturali, sopra evidenziati, che qualora non fosse affrontata aggraverebbe la già pesante situazione socio/economica dei territori montani. Siamo molto preoccupati per lo stato attuale dei servizi essenziali sul territorio, tra cui scuole, sanità e trasporto pubblico. Bisogna ripensare i meccanismi di trasferimento, e uscire dalla logica del centralismo e della redistribuzione.

La strada giusta è quella della compartecipazione del territorio alle risorse dichiarandoci pronti, da subito, alla sfida del federalismo fiscale, in quanto gli Enti Locali montani devono poter essere messi in condizione di poter godere dei vantaggi fiscali di un territorio che produce quasi un quinto della ricchezza nazionale.

L'esperienza positiva dei Consorzi BIM lo testimonia ed è un punto di partenza significativo.

Mi sembra quindi del tutto evidente e respon-

sabile la necessità di un'apertura, da parte degli amministratori della montagna, sul tema delle compartecipazioni all'Irpef e dell'Iva per i territori montani e i suoi enti locali, al fine di compensare gli svantaggi strutturali.

È chiaro, infatti, che la base amministrativa, fatta di piccoli e piccolissimi comuni, e la profonda diversità tra il gettito di queste comunità che non può configurare il livello municipale come autosufficiente in sé, impone di mettere sul campo due questioni chiave come il livello essenziale delle prestazioni, che deve essere garantito a prescindere dalla capacità fiscale per abitante, e quindi il tema della perequazione per il raggiungimento di ciò.

In questo senso emblematica è la questione dell'acqua; è necessario che la risorsa acqua rimanga nella disponibilità dei territori attraverso i suoi Enti Locali e le loro più funzionali forme di valorizzazione e gestione.

In questo modo si potrà garantire un utilizzo razionale e sostenibile di questa preziosa risorsa, si potranno avere benefici e ricadute per il territorio che la produce e custodisce e soprattutto si potrà evitare che in ossequio a logiche di mercato, senza regole, questo fondamentale bene venga, di fatto, privatizzato e tolto dalla logica dei beni comuni "fruibili ma indisponibili".

In conclusione, dunque, le Comunità territoriali delle Montagne Italiane stanno vivendo un periodo di grande incertezza, non solo per la grave crisi economica che colpisce il Paese ma anche per il forte rischio d'un ridimensionamento dei propri diritti di cittadinanza e soprattutto per la sempre più grande preoccupazione della messa a rischio della democrazia locale.

Nonostante ciò i territori rurali e montani, in particolare, diventano oggi sempre più strategici per un nuovo modello di sviluppo virtuoso e per un vero uso sostenibile dell'ambiente che generi un positivo "new deal" capace di dare vita ad un'auspicata economia reale.

L'obbiettivo/necessità diventa, allora, quello di riportare l'attenzione sulla Montagna come op-



portunità e non solo problema, favorendo la crescita di consapevolezza e responsabilità delle Autonomie Locali (a partire dall'imprescindibile ruolo dei Comuni) per riscrivere un moderno e funzionale modello di "governance territoriale" che si basi sull'autodeterminazione dei cittadini e sulla valorizzazione delle risorse ambientali verso la "green economy".

Se l'Italia vuole vincere la sfida della competitività globale e della crisi economica deve fare leva sulle proprie peculiarità, sull'autenticità e qualità di prodotti e servizi offerti, uscendo da meccanismi ormai vecchi ed inefficaci; da logiche che decretano lo stallo del sistema e la decadenza socio/economica, ma anche culturale, del nostro bel Paese.

La territorialità dev'essere un valore fondante della nuova Italia che serve nel terzo millennio. Abbiamo, difatti, bisogno di una nuova concezione in merito all'idea di sviluppo del Paese; uno sviluppo che sia rispettoso dei territori, che sappia integrare e coordinare le diverse esperienze e confederare le sensibilità locali. È infatti il centralismo, sia a livello nazionale sia a livello regionale, che impedisce alla politica di avere forti e positivi collegamenti con la gente. Per fare ciò, in maniera compiuta, non si potrà prescindere dalla risorsa Montagna.

D'altronde in montagna c'è più gusto, è risaputo!

Enrico Petriccioli



Il Sarca, specchio d'acqua del Trentino

Dai ghiacciai dell'Adamello e della Presonella, nascono le sorgenti del Sarca di Genova e del Sarca di Campiglio che, assieme a quelle del Sarca di Nambrone vanno ad unirsi in Val Rendena all'altezza dell'abitato di Pinzolo, dove prende vita il fiume Sarca. Percorrendo la Val Rendena fino a Tione di Trento, il fiume

attraversa la verdeggiante conca ovale, delle Giudicarie esteriori per poi farsi strada, con un corso tortuoso ed incassato, lungo una profonda gola rocciosa detta "Forra di Limarò" che costituisce la zona più caratteristica del suo corso.

All'uscita di questa gola, il Sarca scorre a livello della strada su un alveo che si allarga gradatamente dal paese di Sarche sino al lago di Garda, dove termina la sua corsa dopo un percorso di 78 chilometri.

Nella storia delle valli in cui scorre, il Sarca ha rappresentato sempre l'asse portante dell'economia locale, fondata sulla pesca, il turismo e l'agricoltura, costituendo quindi il punto fondamentale di riferimento della vita di queste vallate.

Valenze ambientali, paesaggistiche e storiche si intrecciano fra loro percorrendo tutto il suo corso dalle sorgenti sino alla foce. Chi va alla ricerca di immagini pittoresche indimenticabili non può rinunciare ad esplorare il torrente Sarca di Genova, sicuramente il più bello e suggestivo dei tre rami torrentizi da cui prende origine il fiume trentino.

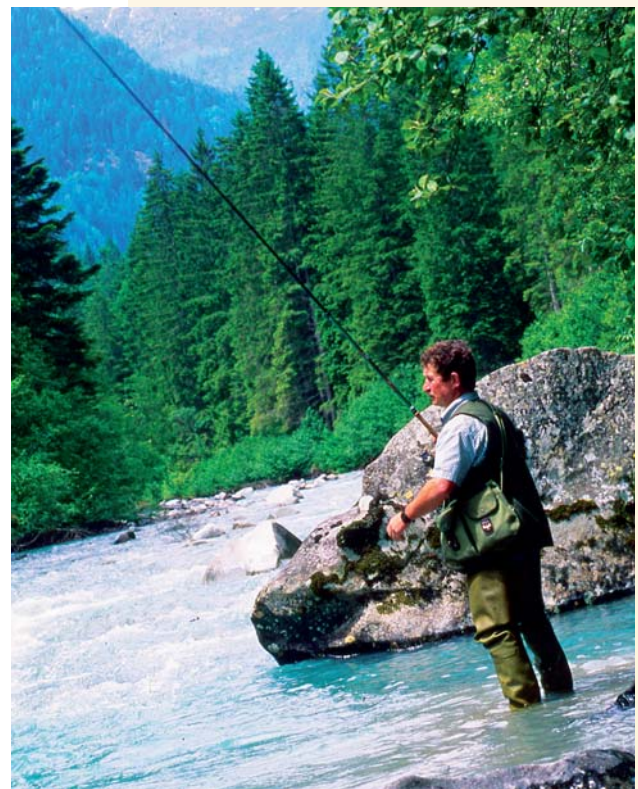
Costeggiato da continue coperture di conifere, il torrente mostra la sua selvatica bellezza fra rigagnoli lucenti, gorgi, salti, e cascatelle che

provocano un concerto di dirompenti suoni fra continui massi che sono le tane delle fario dal manto lucente ed argenteo.

Una comoda strada, che costeggia il torrente, permet-

te al visitatore di godere di scorci visivi indimenticabili sino ad arrivare all'imponente spettacolo

Paesaggi, storie e turismo intorno a questo fiume che rappresenta l'asse portante dell'economia locale



offerto dalla cascata di Nardis che precipita in due rami paralleli, per poi addentrarsi nel tratto più interessante del corso d'acqua, ad appena qualche chilometro dal Rifugio Fontana Bona.

Indugiare ad osservare questa autentica perla della meravigliosa Val di Genova è d'obbligo per il visitatore che in questa zona può avere anche la fortuna di incontrare qualche sgambettare di lepri, caprioli e volpi in un magico silenzio interrotto, di tanto in tanto, dal canto di un volatile. E di queste bellezze ambientali e paesaggistiche della Val Genova ne possono usufruire anche i patiti pescatori che, numerosi, ogni anno, vengono a calcare le sponde di questo tratto del Sarca alla ricerca delle prede più belle presenti nelle sue acque. Poter pescare in un ambiente di alto pregio naturalistico non può che provocare una sensazione di benessere nell'appassionato che viene ad immergere la sua lenza nelle acque purissime di questa zona, sicuramente attribuibili alla prima classe di qualità biologica.

L'esercizio di una pesca sportiva, coniugata perfettamente con un ambiente di particolare pregio, ha sempre costituito un motivo di indubbio richiamo turistico che le associazioni di pescatori sia dell'Alto che del Basso Sarca hanno sempre tutelato, provvedendo a ripopolare il fiume con materiale pregiato nei tratti dove la riproduzione naturale non è in grado di reggere autonomamente alla pressione piscatoria.

Lasciata la Val Genova, nel tratto che da Pinzolo va sino al Lago di Ponte Pia, il Sarca perde gradatamente di impetuosità assumendo le caratteristiche di torrente sino all'abitato di Tione, per poi mutare completamente aspetto, scorrendo su un letto con minor pendenza e maggior larghezza, dove l'acqua attenua la sua corsa indugiando in grosse buche e piane abbastanza profonde.

Ancora protagonisti in questo tratto sono i pescatori che possono praticare le diverse tecniche di cattura nei confronti dei salmonidi presenti, la cui livrea ha assunto la colorazione chiara del letto in cui vivono.

Storia e turismo nell'Alto Sarca

Snodandosi nelle due suggestive conche della Valle Rendena e delle Giudicarie, il Sarca lambisce diverse località turistiche dove innumerevoli sono le tracce di vita e di cultura del passato. La Valle Rendena, situata ai piedi dei monti del gruppo del Brenta, ha in **Pinzolo** il suo centro di villeggiatura di maggior interesse che offre d'estate, suggestive escursioni in ambienti di grande pregio naturalistico. Per gli amanti degli sport invernali la località presenta poi un buon numero di piste ben curate e servite da moderni impianti che risultano adatte sia ai principianti che ai più esigenti sciatori. Con i continui interventi di ammodernamento delle strutture turistiche, oggi Pinzolo è in grado di attirare, in ogni stagione, un buon flusso turistico che ha anche l'opportunità di conoscere un paese alpino ricco di storia e tradizioni. Le origini di Pinzolo sono antiche, come testimonia la chiesa di S.Vigilio, uno dei monumenti più preziosi del Trentino, eretto probabilmente prima dell'anno Mille, in onore del vescovo Vigilio, patrono della diocesi trentina, e martirizzato in Val Rendena intorno al 400. All'esterno della chiesa, il cui assetto attuale risale al 1515, è possibile ammirare un famoso affresco del 1539, opera di Simone Baschenis che raffigura "la Danza Macabra", mentre all'interno sono conservati alcuni bassorilievi ed affreschi di notevole valore con scene della vita di S.Vigilio. Seguendo il corso del fiume, all'incrocio delle due valli sopracitate, si incontra la cittadina di **Tione**, che si distende ai piedi del Monte Gaggio, in una conca che ha concorso ad identificarlo anche con il nome di "Busa". Tione capoluogo delle Giudicarie e sede del Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda, è meta privilegiata per il turista a cui offre un ampio ventaglio di percorsi, ambientali, naturalistici ed artistici. L'attività economica è molto varia, da quella industriale, a quella artigianale e commerciale, favorita dal fatto di trovarsi in un importante punto di comunica-



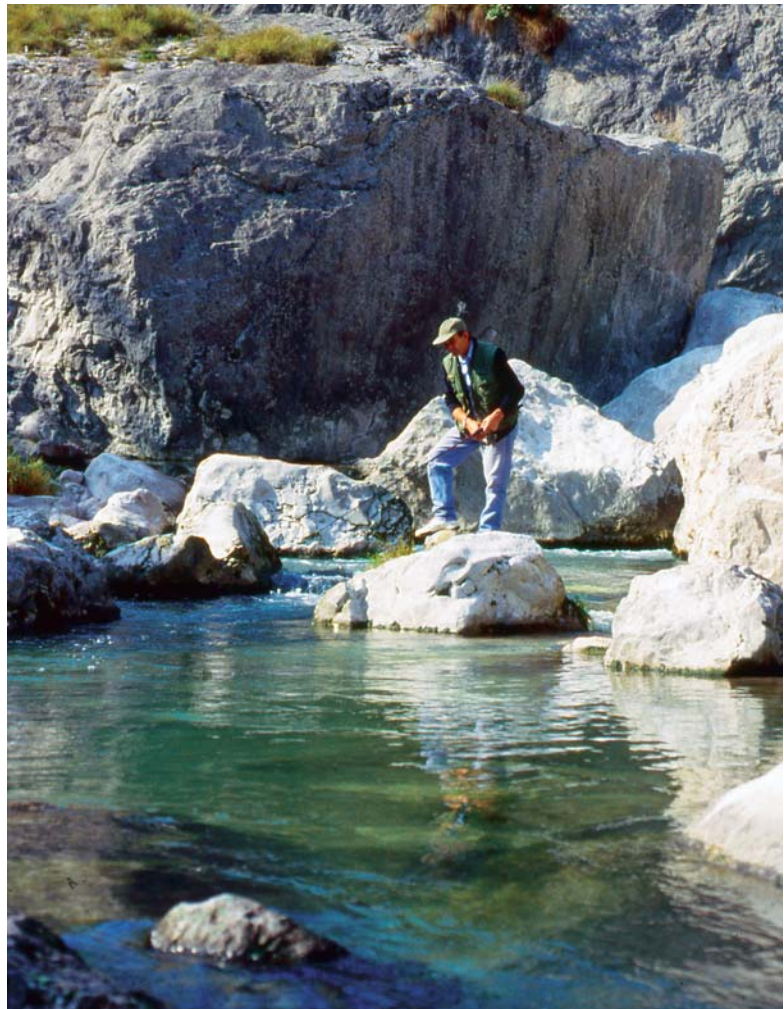
zione tra le vallate. In questa cittadina, che nel Medioevo fu possesso dei principi vescovi di Trento, fu eretta nel X secolo la Chiesa di S. Maria Assunta che fu soggetta, nel corso dei secoli a continui ampliamenti. Affiancata da un caratteristico campanile del 1700, tutto in granito, la Chiesa, il cui interno colpisce per l'ampiezza e la solennità delle dimensioni, conserva quadri del sec. XVII, un fonte battesimale del 400 e un altare cinquecentesco in legno. Tutto da vedere in questa valle è poi il paese di **Bolbeno** villaggio antico dove furono rinvenute monete romane del periodo imperiale, da

Tito a Domiziano, da Antonio Pio a Giulia Mammea. Gli storici farebbero risalire le origini di Bolbeno all'epoca romana imperiale con dati presunti verso il 50 d.C. In questa località, che, a detta degli esperti, per la sua posizione climatica può essere paragonabile a quella di Madonna di Cam-piglio, il Centro Storico, la Chiesa parrocchiale e la Madonna del Lares maggior santuario giudicarense, sono esempi di artistica bellezza che si offrono alla vista del visitatore. Sulla sinistra orografica del Sarca, ai piedi del Monte Amolo, merita poi una visita la località di **Preore** che nel XV sec. era il centro più importante della vallata, mentre per gli amanti delle escursioni gli abitati di **Ragoli** e di **Montagne** offrono validi punti di partenza per praticare questo sport.

Verso il Basso Sarca

Dopo aver formato il bacino di Ponte Pia ed aver lambito il paese di Ponte Arche il Sarca si avvia ad immettersi in una profonda gola rocciosa denominata "Forra di Limaro" che è un vero e proprio canyon lungo 5/6 chilometri con un alveo di larghezza compresa fra i 10 e i 20 metri dove l'acqua scorre velocemente con continui rigiri d'acqua e cascatelle che vanno a formare buche ghiaiose profonde anche 5/6 metri. Sovrastata da imponenti pareti rocciose la Forra di Limarò ospita popolazioni consistenti di trote fario e i primi esemplari di trota marmorata. Qui, solo in alcuni punti il pescatore alpinista riesce ad insidiare le trote che conducono una vita tranquilla perché difficilmente disturbate. Ma chi riesce ad offrire la sua insidia in queste acque può essere talvolta ricompensato della fatica intrapresa con la cattura di qualche esemplare da favola. All'uscita della gola di Limarò, il Sarca si snoda in un fondovalle ampio e pianeggiante con fondali ghiaiosi sino al tratto delle "Marocche" dove sassi giganteschi ne ridefiniscono l'alveo caratterizzato da profonde buche. In questa zona i punti più prolifici di pesca sono nel tratto delle Marocche di

Gaggiolo, dove enormi sassi consentono al pescatore di celarsi in maniera perfetta alla vista delle trote. Tutta questa zona mantiene una buona densità di salmonidi per gli oculati interventi di ripopolamento effettuati dalla Società Pescatori del Basso Sarca che hanno iniziato, diversi anni fa, la lodevole iniziativa del recupero di un ceppo di marmorata autoctona del Sarca, con cui è stato possibile ripopolare il basso Sarca con avannotti di marmorata prodotti “in casa”; in questo tratto terminale del Sarca si è provveduto anche a seminare avannotti di trota lacustre per sostituire gradatamente gli esemplari di trota fario. Quando il Sarca lambisce il borgo di **Dro**, assolutamente da non perdere è una visita a questo paese dove gli edifici conservano eleganti portali di pietra, strutture medievali e l’architettura rurale alto gardeana. La storia antica di questo borgo si lega ad un presente dalle molteplici vocazioni, dai prodotti tipici quali le famose “prugne di Dro” ai prelibati vitigni per la produzione del “Vino Santo” di antica tradizione. Paesaggisticamente interessanti in questo comune sono le sopraccitate “Marocche” presenti, oltre che nel Sarca, nel fondovalle tra **Pietramurata** e Dro, per una superficie di oltre 12 kmq. Questa enorme e caotica distesa di valanghe di roccia databile addirittura in periodi interglaciali, rende il luogo denso di suggestioni in uno scenario quasi lunare. La zona, che costituisce un elemento fitogeografico molto interessante, non solo per la loro particolare conformazione ma anche quale punto di incontro fra specie botaniche di tipo mediterraneo e la flora tipica della regione subalpina, si può visitare tramite un sentiero indicato con una segnaletica precisa realizzata dal Servizio Parchi della Provincia autonoma di Trento. Oltrepassato Dro il fiume si immette nell’ampio bacino alluvionale di **Arco** con un alveo largo e contenuto da mura glioni di protezione per i periodi di piena. Le sponde in questo tratto presentano una vegetazione discontinua di basse alberature, cespugli



di salice e qualche lembo di oliveto, e l’accessibilità ai migliori luoghi di pesca è facilitata da una strada che corre sempre lungo il fiume. Appaiono qui le prime popolazioni di ciprinidi rappresentati in massima parte da cavedani che vivono in pacifica concorrenza con i salmonidi sino a diventare, in prossimità della foce, assoluti protagonisti e complici delle emozioni dei pescasportivi alla ricerca della cattura spettacolare. Nell’ultimo tratto il Sarca si avvia velocemente a consegnare il suo tributo di acque al Lago di Garda, al termine di un tragitto estremamente vario che ha offerto la visione del profilo tipico delle Alpi meridionali e del loro paesaggio umano, storico e naturale.

Alfredo Caligiani

CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME TRONTO ASCOLI PICENO

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 2010 ed al conto consuntivo 2008 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2010	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2010	Impegni da conto consuntivo ANNO 2008
Contributi e trasferimenti	0	0	Correnti	195.099,00	212.092,48
Altre entrate correnti	542.100,00	585.657,90	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	0,00	0,00
Totale entrate di parte corrente	542.100,00	585.657,90	Totale spese di parte corrente	195.099,00	212.092,48
Alienazione di beni e trasferimenti	840.000,00	0,00	Spese di investimenti	1.207.001,00	483.467,23
Assunzioni prestiti	0,00	0,00	Totale spese conto capitale	1.207.001,00	483.467,23
Totale entrate conto capitale	840.000,00	0,00	Prestiti diversi da quote capitali per mutui	0,00	0,00
Partite di giro	130.000,00	29.946,63	Partite di giro	130.000,00	29.946,63
Disavanzo	20.000,00	109.901,81	Avanzo	0,00	0,00
TOTALE GENERALE	1.532.100,00	725.506,34	TOTALE GENERALE	1.532.100,00	725.506,34

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l' analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	0,00
Acquisto beni e servizi	Euro	155.709,88
Interessi passivi	Euro	0,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	35.000,00
Investimenti indiretti	Euro	448.467,23

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2008 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2008	Euro	434.786,02
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2008	Euro	0,00
Avanzo di amministrazione al 31.12.2008	Euro	434.786,02
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2008	Euro	0,00

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	Euro	4,15	Spese correnti	Euro	1,50
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	Euro	0,00	personale	Euro	0,00
altre entrate correnti	Euro	4,15	acquisto di beni e servizi	Euro	1,10
			altre spese correnti	Euro	0,40

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
L. Contisciani

Assemblea Federforeste “Gabriele Calliari nominato nuovo Presidente”

In occasione dell'Assemblea Generale della Federazione Italiana delle Comunità Forestali svoltasi a Roma lo scorso 23 luglio 2010 si sono rinnovati gli organi statutari ed è stato eletto all'unanimità per acclamazione Gabriele Calliari presidente di Federforeste.

Calliari succede dopo 27 anni a Pier Luigi Ferrari storico presidente della Federazione, costituita nel 1981 a Verona insieme al comm. Vincenzo Fatica, al dott. Pellegrino Moreni, al dott. Giorgio Frattali e a Lorenzo Satta.

I soci presenti hanno ringraziato per il lavoro

svolto in questo lungo lasso di tempo il dott. Pier Luigi Ferrari, che tra molteplici difficoltà è riuscito, in collaborazione con altri amministratori storici di Federforeste tra cui il dott. Remo Tomasetti, arch. Fausto Bianchi e il comm. Fatica, a dar voce alle esigenze dei proprietari forestali pubblici, privati e collettivi per la gestione associata dei boschi.

Tale impegno si è tradotto con molteplici iniziative sull'intero territorio nazionale che hanno coinvolto direttamente numerose realtà associative agro-silvo-pastorali, con partico-



Da sinistra:
Ferrari Pier Luigi e Gabriele Calliari



Da sinistra:
Lodovico Molinari, Gabriele Calliari, Vincenzo Fatica

lare attenzione alle proprietà collettive e ai beni di uso civico.

Il rinnovato impegno operativo assunto con il rinnovo degli organi statutari, esprime la volontà a voler accogliere anche altre rappresentanze di settore per una condivisa attività politica a sostegno dei territori montani.

Questa la nuova composizione del consiglio della Federazione: Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano.

Nel Consiglio Direttivo fa parte di diritto il dott. Pier Luigi Ferrari in qualità di past president.

L'assemblea ha eletto i rappresentanti dell'organo di controllo che sono: Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi e Antonio Biso.

Il neo eletto presidente Gabriele Calliari ha 50 anni ed è nato a Romeno, in Provincia di Trento, dove svolge attività di imprenditore agricolo gestendo aziende ad ordinamento produttivo zootecnico e frutticolo e ricoprendo ruoli manageriali in alcune imprese cooperative. In Coldiretti svolge il ruolo di Presidente

della Federazione Regionale del Trentino Alto Adige ed è componente del Consiglio Nazionale della Confederazione.

Ricopre importanti incarichi istituzionali: è Vice Presidente dell'Istituto Agrario San Michele all'Adige (ora Fondazione Edmund Mach), Vice Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Trento e membro del consiglio di Amministrazione di Fata Assicurazioni.

Il presidente Gabriele Calliari ha ringraziato Ferrari e ha affermato "voglio collaborare insieme a tutti per far contare maggiormente la Montagna, di questi territori ci si ricorda solamente in situazioni spiacevoli, invece sono territori che hanno un reddito e dunque bisogna far capire a tutti che è un mondo da rilanciare". Calliari ha sottolineato l'importanza della mission di Federforeste che deve essere valorizzata ascoltando le esigenze dei soci e del settore forestale.

Dott. Lodovico Molinari
Segretario Generale Federforeste

Il fungo di Borgotaro IGP

La storia

Borgo Val di Taro e le sue valli sono famose in tutto il mondo per il suo fungo; da anni infatti la ricchezza principale dei boschi appenninici in Provincia di Parma, nello spartiacque tra l'Emilia, la Liguria e la Toscana, non è più la legna da ardere (peraltro ottima e ricercata in tutto il Nord Italia) ma sono piuttosto i prodotti del sottobosco. In particolare i funghi porcini di Borgotaro sono conosciuti ovunque, addirittura da fine Ottocento allorquando molti montanari emigrarono in America e Inghilterra, esportando e facendo conoscere questo prodotto.

Nonostante quest'antica notorietà, il Fungo di Borgotaro è un marchio molto giovane: il riconoscimento IGP è stato ottenuto nel 1993 dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e nel 1996 dalla CEE. Nel 1995 è stato costituito il Consorzio per la Tutela dell'IGP "Fungo di Borgotaro" per garantire e promuovere il porcino.

Il prodotto

Il prodotto è rappresentato dal carpoforo (ossia il frutto) di quattro specie di *Boletus* (*B. edulis*, *B. aestivalis*, *B. pinophilus* e *B. aereus*) allo stato fresco, raccolto nei boschi all'interno di un'area delimitata che comprende i territori dei Comuni di Albareto e Borgo Val di Taro in Provincia di Parma e Pontremoli in Provincia di Massa-Carrara. Il porcino di Borgotaro è l'unico fungo in Europa che si può fregiare del riconoscimento di Indicazione Geografica Protetta,

ottenuto per le sue eccellenti qualità organolettiche: carne soda e bianca, sapore dolce, delicato ed aromatico, con un ricordo di nocciola. Rispetto a quelli che arrivano sul nostro mercato dall'estero (soprattutto dall'Europa dell'est) si caratterizza per la vivacità del colore e per la consistenza della carne, più soda e con peso specifico maggiore.

Com'è facilmente intuibile, il fungo è assai diverso dalle altre produzioni tipiche perché rientra tra gli ortofrutticoli ma non è "coltivato" nel senso classico del termine: è spesso utilizzata l'espressione "prodotto spontaneo aiutato dall'uomo", volendo intendere che il fungo non viene coltivato come l'uva o allevato come gli animali, ma la sua nascita è in stretta relazione con fenomeni climatici e microclimatici che possono in parte essere condizionati dall'uomo grazie agli interventi selvicolturali che nel territorio vengono progettati anche in funzione della risorsa fungina. Infatti, se è evidente che non si possa influire su pioggia o vento, si può operare a livello microclimatico (umidità, temperatura terreno, evaporazione del suolo...): insomma, i boschi trattati in un certo modo rispondono diversamente da altri.

La filiera

La provenienza del prodotto è tutelata attraverso una serie di controlli all'interno dei diversi elementi della filiera fungo che, iscritti in appositi elenchi, sono rappresentati dai produttori (i proprietari dei boschi all'interno dell'area IGP, la



Fungo di Borgotaro

maggior parte dei quali è rappresentato dalle Comunalie), dai raccoglitori e dai commercianti (cioè coloro che acquistano il prodotto dai raccoglitori per poi confezionarli e commercializzarli). Il prodotto che viene certificato deve essere sano e senza corpi estranei, con alterazioni dovute a larve di ditteri e altri insetti su una superficie non superiore al 20 % del totale. I funghi raccolti devono essere consegnati al confezionatore al massimo nella giornata successiva a quella di raccolta e confezionati all'interno di contenitori di legno a sponde basse su un unico strato, con chiusura della confezione tramite retina sigillata in modo da impedire che il contenuto possa essere estratto senza la rottura del sigillo e apposizione sul contenitore della fascetta con le diciture "Fungo di Borgotaro", "Indicazione Geografica Protetta", nome, ragione sociale ed indirizzo del commerciante, data di raccolta e peso netto all'origine. Inoltre dovrà essere applicata l'etichetta di certificazione sanitaria come previsto all'art.17 della Legge Regionale 2 aprile 1996, n° 6. Il prodotto viene confezionato con un packaging che comprende una cassetta in legno con retina e fascetta. In ogni cassetta ci stanno tre/quattro chili di funghi. Insomma, la cassetta di funghi marchiata IGP è una straordinaria certezza per il consumatore perché garantisce la completa rintracciabilità del prodotto.

I cercatori e la promozione

La fama del Fungo di Borgotaro non è solo a livello culinario ma è anche legata alla passione di migliaia di cercatori provenienti da ogni parte d'Italia che frequentano i boschi del comprensorio nei mesi di settembre ed ottobre. Per

far fronte ad un'invasione indiscriminata dei boschi (con conseguente distruzione dell'ecosistema fungo-pianta) dagli anni Sessanta le Comunalie, che rappresentano le maggiori proprietà boscate a vocazione fungina del comprensorio, hanno istituito apposite **riserve** per la raccolta dei funghi, per cui occorre rispettare alcune fondamentali regole, come i giorni di chiusura, il massimo raccolto consentito ed il pagamento del tesserino (il cui ricavato viene reinvestito in opere di forestazione). Con la promozione effettuata da alcuni anni a seguito del riconoscimento dell'IGP, il territorio sopporta carichi di cercatori con punte di cinquantamila presenze all'anno, esclusi i cercatori locali. Il veicolo promozionale più importante è il sito www.fungodiborgotaro.com al quale sono registrati migliaia di utenti che ricevono periodicamente tramite *e-mail* notizie su eventi locali. La sezione del sito più visitata è il Forum nel quale si confrontano oltre tremila appassionati di funghi di tutta Italia e che inviano oltre centomila messaggi ogni anno. Nella stagione dei funghi la pagina più visitata è "Stanno nascendo" dove si possono trovare dettagliate informazioni sulla crescita in ogni zona dell'area IGP: ogniqualvolta aumenta o diminuisce gli utenti vengono avvertiti tramite *e-mail*.

La mancanza di grossissime quantità di prodotto a marchio "Fungo IGP" ne fa un prodotto di nicchia molto rinomato; sostanzialmente si è deciso di premiare la qualità piuttosto che la quantità, sperando che il consumatore ci dia ragione!

Francesca Corsi
Consorzio Comunalie Parmensi

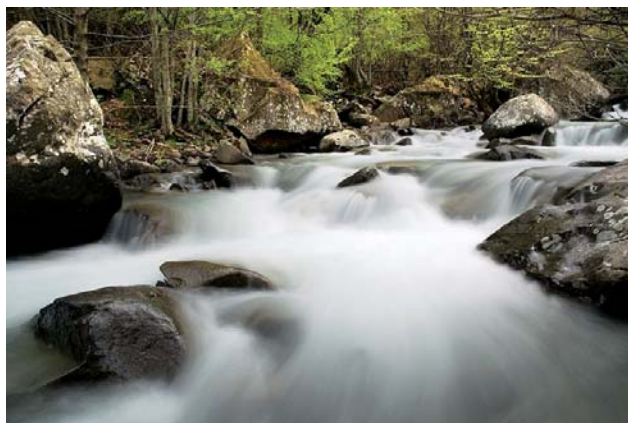
Organi sociali Federforeste 2010-2013

Presidente: Gabriele Calliari

Past President: Pier Luigi Ferrari

Componenti Consiglio Direttivo:

- Balicco Raimondo - Lombardia - Presidente del Consorzio Forestale Alta Val Brembana nonché rappresentante della Federbim
- Rizzo Claudio - Lazio - in rappresentanza della FAI CISL
- Danilo Merz - Lazio - Coldiretti Nazionale
- Pier Paolo Camporesi - Toscana - Presidente Consorzio Forestale dell'Amiata
- Rocco De Marco - Calabria - Presidente Consorzio Forestale Asproserre
- Andrea Montresor - Marche - Segretario Generale Unprofor
- Zani Marino - Emilia Romagna - Imprenditore Agricolo
- Aniello Ascolese - Campania - Direttore Coldiretti
- Massimo Albano - Veneto - Direttore Coldiretti



Componenti del Collegio Sindacale:

- Enrico Petriccioli - Toscana
- Fausto Bianchi - Lombardia
- Antonio Biso di Roma - Lazio

Coordinatori regionali di Federforeste ove si è al momento provveduto al rinnovo:

- Giovanni Maiandi - Piemonte
- Lodovico Molinari - Emilia Romagna
- Vincenzo Fatica - Marche
- Leonardo Nocentini - Toscana
- Paolo Di Fonzo - Lazio
- Remo Tomasetti - Trentino Alto Adige

FEDERFORESTE

Federazione Italiana delle Comunità Forestali
Via Cassio, 11 - 43043

Borgo Val di Taro (PR) Tel./Fax 0525-96375
info@federforeste.org - www.federforeste.org

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013

Presidente: Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

Componenti Direttivo: Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Bisio

Coordinatori Regionali: Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**